

ERCOLE MACRI

Quest'articolo avremmo potuto tranquillamente intitolarlo *His name is Spatari...* o anche *Son nom est...* e ancora, *Su nombre es...* senza rischiare di non essere capiti: Nik da Mammola, uno dei più grandi calabresi di sempre è conosciuto e stimato in tutti i posti dove non si parla solo in italiano. E in particolar modo, in quei luoghi dove l'arte fa da padrona di casa. *Nemo (o non abbastanza) propheta...* invece intorno e oltre quel super-serpentone d'asfalto che congiunge lo Jonio al Tirreno: una patria dove a intermittenza hanno trovato dimora letali veleni e sacche d'invidia.

Il MuSaBa è un monumento che possiede il siero testato più volte e di conseguenza ancora efficace al cospetto di nuovi rettili. La rupe di Santa Barbara si

Il suo nome è Spatari. Nik Spatari

protegge da sola dalle mediocrità di una classe dirigente che continua a guardare senza vedere un uomo che ha messo la sua arte a disposizione di una terra, e Mammola al centro dell'universo e della storia.

Nik Spatari è per la Locride come Ibrahimovic per l'Inter: insostituibile.

Da queste parti la creatività, la bellezza, in questa nostra regione dove la normalità è utopia e la genialità difetto, l'artista mammolesse e le sue fatiche, da più generazioni si scontrano con le misere mete degli altri. Si scontrano con i loro scambi che barattano la speranza. Si scontrano con i loro inni che oscurano la luna; con i loro slogan che svuotano i bagagli. Culturali.

"Dalla Calabria - scriveva due anni fa Francesco Gallo - Nik Spatari ha ereditato le più alte valenze poetiche e culturali". Alla Calabria, pagando anche gli interessi, lascerà un patrimonio attraente e immenso: un vanto grande quaranta ettari.

